

L'ITALIA E LA CRISI

Evadere l'Imu: nel Pdl scoppia l'ultima grana

Il Pdl passa da ambizioso contenitore dei moderati a «zattera della Medusa» in un batter di ciglia. Quelle di Berlusconi, come sempre. Nell'arco di 24 ore la «pazza idea» dell'euro stampato nei patrii confini è stata smentita con una nota: «Grave che una battuta detta *intra moenia* con ironia, venga scambiata per proposta, preoccupante che divenga pretesto per costruirci sopra teorie stravaganti, per inventare una nuova linea politica mia o del Pdl».

Ma è troppo tardi. I filo-terzopolisti, da Scajola all'«avvilito» Pisanu a Saro, hanno ormai chiaro che finché Berlusconi resta a fare «l'allenatore» non esiste un futuro diverso dal passato. Anche perché la «discesa in campo» di Daniela Santanché che invita a non pagare l'Imu - iniziativa che pochi dubitano essere concordata con il Cavaliere - rinvigorisce le «stravaganti teorie» di tentazioni grilliste o movimentiste.

IMU ULTIMO FRONTE

E il fronte sulle tasse spacca il partito per l'ennesima volta tra falchi e colombe. «Il Pdl è un grande partito, candidato a governare l'Italia e non impegnato ad aizzare le piazze - stoppa la proposta della pasionaria milanese Osvaldo Napoli - Sull'Imu daremo battaglia in Parlamento». Mentre Sandro Bondi, considera l'imposta «iniqua e mal congegnata, ma la serietà ci impone di non invitare a procrastinarne il pagamento».

Lo scontro sull'Imu chiama in causa direttamente Alfano, che della battaglia contro la nuova imposta sulla casa aveva fatto un cavallo di battaglia sì, ma parlamentare. Fiero di aver ottenuto la rateizzazione, impegnato a renderla una tantum e dunque «ad abolirla se nel 2013 vincerà il fronte dei moderati». Una prospettiva che aveva appena ripetuto ai gruppi riuniti, e si è ritrovato la Santanché che lo scavalca e lo sfida apertamente. In vista delle

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

**Santanché sfida Alfano sulla tassa per la casa
Tensione e proteste mentre Berlusconi si smentisce sull'Euro: «Scherzavo...»**

primarie? O dello «spacchettamento» dell'offerta politica berlusconiana in tante liste? E perché Silvio ha pubblicamente scomunicato i «formattori» definendoli «ragazzotti» dopo che Alfano all'ultimo era andato alla loro convention e regalando quindi al delfino un altro ceffone?

L'IRA DI ALFANO

Sono gli spauracchi che agitano il Pdl. Soprattutto le sempre più sparute colombe. Molte di loro, peraltro, nella convocazione del gruppo parlamentare (voluta, questo i deputati se lo dicono tra loro, per potersi avvalere di un legittimo impedimento ai fini del processo Ruby) avevano riposto scarse speranze. Su 365 invitati i presenti erano poco più di 150. Assente Frattini, in ritardo Carfagna, in ultima fila Gelmini e di umor nero Alfano: ecco la fotografia della «corrente dei 40enni» che dovrebbe potenziare il segretario attraverso una controversa cabina di regia.

Ma chissà se entrerà mai in funzione. Le cose sembrano di nuovo cambiate. Sotto botta il rassemblement modello Ppe italiano, con Montezemolo durissimo nel bocciare ipotesi di gruppi parlamentari «transfughi» dal Pdl e diretti verso Italia Futura: «Non imbarchiamo naufraghi» tanto meno da questo Parlamento «screditato». Sul sito,



Silvio Berlusconi al termine dell'assemblea dei gruppi del Pdl di venerdì scorso FOTO ANSA

per fugare dubbi, il celebre quadro di Géricault, icona delle navi che affondano senza lieto fine. Mentre Daniela Santanché non molla l'osso. Dopo la conferenza stampa contro l'Imu, l'imprenditrice si compra due paginoni su *Libero* e *Giornale* per spiegare meglio la sua proposta: «Sospendiamo il pagamento della prima rata di questa tassa iniqua e depressiva, nella speranza che Monti rifletta e il governo si ravveda».

Raccontano che Angelino Alfano sia fuori dalla grazia di Dio. Ma che stia cominciando a capire che tra tutti quelli che lo tirano per la giacca («Alfano è il nostro leader, noi intorno a lui») Berlusconi non c'è più. E che se resta fermo mentre crolla lo status quo neppure per lui ci sarà futuro.

Come lui la pensano Lupi, Frattini, Fitto, Scajola, Crosetto. Ma anche, su sponde diverse, Bertolini, Stracquadanio, Bergamini. Il problema sarà se andranno via prima loro (e dove?) o se li abbandonerà prima il Fondatore inquieto.

PAROLE POVERE

Fuori dal coro degli strani «indignati»

«Soldi nel cesso»: così dice Maroni sulla contestata parata del 2 Giugno. Lo stavamo aspettando, così come stavamo aspettando una bella quantità di voci indignate confuse nel coro che, dal web alla carta stampata, ha bollato l'ennesima replica di quel rito simbolico. Ed è interessante annotare come gli acuti eticamente più impervi siano stati lanciati in questi giorni da persone come Maroni e simili e dissimili. A quanti di questi indignati è venuto in mente di sostenere che ogni festa identitaria, per quanto appesa a eventi nobilissimi, non può aver luogo fintanto che anche un solo disoccupato potrà pensare che il suicidio è la migliore via d'uscita, fino a che un solo carcerato potrà lamentare, impiccandosi, che il diritto nelle celle è morto, fino a che anche un solo operaio

potrà accettare di lavorare a condizioni infami; fino a che un solo immigrato sarà rinchiuso senza colpe nei lager chiamati Cie. Ci torna in mente che non abbiamo mai amato le parate, non ci piacciono i cannoni, diffidiamo dei leader carismatici e dei giochi di Borsa, degli intrighi vaticani e di qualunque potere non impegnato a dislocarsi sempre più in basso. Per questo piacciamo, da sempre, poco o niente al mercato dell'attenzione, per questo siamo guardati con diffidenza, perché il senso di patria lo rintracciamo altrove, lontano dalle parate, nell'uguaglianza, nella mitezza di uno Stato che cerca la sua prima ragione d'essere nello sguardo rivolto agli ultimi. Questa è la civiltà che amiamo, da sempre. Ecco perché non stiamo in quel coro.

TONI JOP

Pizzarotti trova il cavillo per obbedire al diktat di Grillo

Scoppia la polemica e i grillini trovano il cavillo. Succede a Parma, dove da giorni la nuova giunta a 5 stelle guidata dal sindaco Federico Pizzarotti è alle prese con l'affaire Tavolazzi: parliamo del consigliere comunale di Ferrara, già tra i pionieri grillini in Emilia Romagna e poi scomunicato dal guru Beppe, che gli ha proibito l'uso del simbolo.

Appena Grillo e il suo sodale Gianroberto Casaleggio hanno saputo che Pizzarotti aveva contattato l'eretico di Ferrara per un posto da direttore generale del Comune, lo scorso 24 maggio sul blog del comico è apparso un secco nient: «Una scelta incompatibile e politicamente ingestibile». Lo staff di Pizzarotti ha cercato di barcamenarsi, confermando l'ingaggio e sottolineando che «Beppe non ha mai interferito».

Nei giorni successivi, in numerose interviste, Tavolazzi ha tuonato contro le interferenze di Casaleggio che, tre giorni fa, ha fatto «coming out» sul Corriere, rivelando di essere cofondatore del movimento 5 stelle ed estensore dello statuto insieme a Grillo, non un semplice consulente di comunicazione. A Parma hanno capito l'antifona, e Tavolazzi è scomparso dai radar nel complicatissimo rebus della squadra. Dai cassette del Comune è spuntato un regola-

IL CASO

ANDREA CARUGATI
acarugati@unita.it

**A Parma Tavolazzi non sarà direttore generale: la laurea in ingegneria non va bene per il regolamento
Così vince il veto del comico e di Casaleggio**



Il neo sindaco di Parma, Federico Pizzarotti FOTO DI PIER PAOLO FERRERI/ANSA

mento, che prevede per il ruolo di direttore generale una laurea in Giurisprudenza o materie economiche. Tavolazzi, però, è un ingegnere e dunque non può neppure «correre» per quell'incarico. Anche se a contattarlo è stato proprio Pizzarotti, che ha subito ottenuto la sua disponibilità.

«Abbiamo commesso un errore, non ci eravamo accorti di quel regolamento», spiega un consigliere grillino di Parma. «Valentino non può venire. Non possiamo presentarci alla città modificando un regolamento per favorire

una persona...».

Partita chiusa, dunque, per l'eretico di Ferrara. Che, contattato da l'Unità, spiega: «Sì, è vero, quel regolamento c'è, ma ci vorrebbe un attimo per cambiarlo. La legge nazionale non prevede una laurea specifica per svolgere quel ruolo». Tavolazzi, però, conferma che i contatti con Pizzarotti, con cui i rapporti restano molto buoni, si sono interrotti. «Non c'è stato nessun passo avanti...». E pensare che già tre giorni prima del ballottaggio, Tavolazzi, ripreso in un video delle Officine Tolau di Modena, al telefono con il futuro sindaco gli dava delle dritte sul bilancio del Comune. E spiegava ai cronisti: «Sto lavorando sul bilancio, lui non ne sa, dobbiamo metterlo in condizione...».

Intanto, a due settimane dal voto, sulla nuova squadra che governerà Parma è ancora nebbia fitta. Mentre in altre città più grandi come Genova è già stata presentata. Venerdì scorso doveva essere il d-day per svelare i primi no-

...

**Tavolazzi a l'Unità:
«Bastava un attimo per cambiare quella vecchia norma...»**

mi, ma anche quella data è saltata, ed è tutto rinviato a domani. Pizzarotti ormai dribbla sistematicamente i cronisti, «lasciateci lavorare», lamenta la «pressione mediatica», che da giorni però è svanita, visto che tutte le tv e i giornali nazionali hanno smobilitato.

Lunedì, dunque, dovrebbe essere svelato almeno il nome del primo assessore, quello al Bilancio, la delega più delegata, visto che i conti del Comune sono decisamente in rosso. Gira il nome del commercialista Gino Capelli, noto curatore fallimentare. Per il resto scarseggiano pure i rumors. I grillini non hanno trovato la quadra neppure sul nome del vicesindaco, l'unico che dovrebbe provenire dalle file del M5S. Già si parla di rivalità in seno alla squadra, e di inviti a «non litigare» che sono circolati nell'ultima riunione del gruppo. Mentre i bei nomi sventolati prima del voto, a partire dall'economista Loretta Napoleoni, dovrebbero limitarsi a fare i «consulenti del sindaco a titolo gratuito». Lui, Pizzarotti, appare sempre più sulla difensiva: «Ragazzi è presto, stiamo cercando di capire da dove partire, quando avremo cose precise da dire comunicheremo tutto alla città. Le promesse di trasparenza le manterremo, ma non abbiamo la bacchetta magica...».